

re in Italia, fece proporre un abboccamento con lui, sperando pure, giacchè nulla servivano i mezzi finora adoperati, di poter colla presenza ed eloquenza sua muovere qualche trattato di Pace, per cui verisimilmente avea delle buone intenzioni dalla parte de' Franzesi. A questo congresso non inclinava Cesare, perchè prevedendo, che senza cedere alcuna porzion di Stati o diritti, non si potea venire all' accordo, egli non si sentiva voglia di comperar la quiete con suo svantaggio, e però si andava divincolando per fuggir quell' incontro. A Genova, dove egli era pervenuto, si portarono il *Marchese del Vasto*, e *Don Ferrante Gonzaga* per inchinarlo, ed altrettanto fece anche *Pier-Luigi Farnese*, la cui Nuora *Margherita* si fermò a Parma ad oggetto di vedere nel passaggio l' Augusto Genitore, con cui di Spagna era venuto eziandio il *Duca Ottavio* suo Marito. Essendosi ancora portato colà *Cosimo Duca di Firenze*, tanto si maneggiò, che l' Imperadore intento a raccogliere moneta, si lasciò indurre a rimettergli le Cittadelle di Firenze e di Livorno, con che egli pagasse ducento mila Scudi d' oro, come attesta il Segni con altri Storici. L' Adriani scrive cento cinquanta mila.

Si mosse intanto da Roma l' ansioso Papa Paolo coll' accompagnamento sfarzoso di una gran Corte, e di mille e quattrocento cavalli a dì 26. di Febbraio, e passando per nevi e ghiacci, arrivò a Bologna, dove sperava, che Cesare verrebbe a trovarlo. Ma da che ebbe inteso non poter esso Augusto portarsi colà, stante il bisogno di passar frettolosamente in Germania, tanto si adoperò, che fu destinata la Terra di Bufeto, posta fra Piacenza e Cremona, e posseduta da Girolamo Pallavicino, per luogo del loro congresso. I fatti mostrarono, non aver l' Imperadore la fretta, con cui egli si schermiva dall' abboccarli col Papa. Ora l' impaziente Pontefice si portò fino a Parma e Piacenza, non volendo, che gli scappasse di mano l' astuto Monarca. E perchè poi s' avvide, che si differiva il dì lui arrivo a Genova, o la partenza di là, determinò di tornarsene a Bologna. Prima nondimeno di portarsi colà, perchè era stato invitato dal *Duca di Ferrara Ercole II.* a visitar la sua Capitale, imbarcatosi nel dì 21. d' Aprile a Brescello, arrivò lo stesso giorno in vicinanza di Ferrara, dove nel dì seguente fece la sua solenne entrata. La magnificenza, con cui fu egli accolto dal Duca e dalla Nobiltà e Popolo Ferrarese, gli spettacoli e divertimenti a lui dati, e l' immenso concorso di forestiera a quella Città, vengono descritti nel Diario manuscritto di Antonio Isnardi, e in altre Storie Ferraresi. Ne ho parlato anch' io nella Seconda Parte delle Antichità Estensi. Quivi si fermò per tre giorni il Papa. Dopo di che si restituì a Bologna.

Venne